

■ GASTROENTEROLOGIA

Opinione degli esperti sulla sicurezza di rifaximina nella IBS

Rifaximina, antibiotico ben conosciuto dalla classe medica e autorizzato per la prima volta in Italia nel 1985, è approvato in oltre trenta Paesi per diverse indicazioni gastrointestinali. È anche di recente approvazione (2015) da parte del FDA per la sindrome dell'intestino irritabile (IBS). Grazie al suo ampio spettro d'azione, la ricerca e l'approfondimento delle sue potenzialità terapeutiche è in continuo divenire.

Già diversi studi e metanalisi ne hanno dimostrato l'efficacia nell'indurre sollievo dai sintomi globali e dal gonfiore addominale in pazienti con sindrome dell'intestino irritabile, una condizione clinica che spesso non risponde ai trattamenti disponibili e che è tra le più frequenti cause di ricorso al medico per patologia gastroenterologica.

Un recente expert opinion di ricercatori italiani ha confermato anche la sicurezza d'uso di rifaximina nella IBS (Ponziani FR et al. *Expert Opin Drug Saf* 2016 May 5).

► **Revisione della letteratura**

In questa revisione sistematica della letteratura gli autori hanno effettuato un'estesa ricerca di pubblica-

zioni sul tema, inclusi studi che hanno considerato l'attività della rifaximina nel colon irritabile, oltre che la sicurezza della molecola.

La sindrome dell'intestino irritabile è un disordine gastrointestinale funzionale con una eziologia multifattoriale e, come viene illustrato nella expert opinion, diversi meccanismi contribuiscono al suo sviluppo: non solo alterazioni della motilità intestinale e dell'immunità, interazioni intestino-cervello, ma anche disbiosi della flora intestinale. Infatti l'esistenza di anomale fermentazioni nel colon in pazienti con IBS e il fatto che i sintomi vengano alleviati dall'eradicazione della sovracrescita batterica mediante terapia antibiotica suggeriscono la presenza di profonde modificazioni nella composizione del microbiota intestinale in questa patologia. Pertanto, la modulazione del microbiota intestinale da parte di antibiotici non assorbibili è una opzione terapeutica nei pazienti con IBS e la molecola antibiotica ottimale dovrebbe agire localmente, con un'azione prolungata ed effetto sicuro.

Rifaximina è un antibiotico non sistemico dotato di un ampio spettro d'azione nei confronti di batteri Gram-positivi e Gram-negativi, ae-

robi e anaerobi, con attività antinfiammatoria e modulante della flora intestinale, che risponde a queste caratteristiche.

Risulta efficace nel determinare un significativo miglioramento dei sintomi dell'IBS, anche dopo ripetuti cicli di assunzione. Gli effetti collaterali correlati al suo utilizzo nell'IBS sono segnalati come lievi e infrequenti; la resistenza microbica risulta rara e transitoria per l'elevata concentrazione locale del farmaco e l'assenza di trasmissione orizzontale.

L'infezione da *Clostridium difficile* non è abituale in pazienti trattati con rifaximina in assenza di condizioni suscettibili di malattia, che però non sono comuni in pazienti con IBS (per esempio pazienti ospedalizzati o immunosoppressi). Tuttavia, rifaximina è un antibiotico attivo contro le infezioni da *Clostridium difficile*. In pazienti con funzione epatica nella norma l'uso dell'antibiotico non interferisce con il metabolismo dei farmaci e inoltre presenta limitate interazioni metaboliche. Tali peculiarità, concludono gli autori, rendono rifaximina un antibiotico sicuro per la modulazione del microbiota intestinale in pazienti affetti da IBS.

Bibliografia

- Ponziani FR et al. *Expert Opin Drug Saf* 2016; 23: 1-9
- Menees SB et al. *Am J Gastroenterol* 2012; 107: 28-35
- Pimentel M et al. *NEJM* 2011; 364: 22-32
- Tack J. *NEJM* 2011; 364: 81-2
- Maukonen J et al. *J Med Microbiol* 2006; 55: 625